Martedì 10 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 35.

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## L'ultima cavalchina del Carnovale 1891.

È proprio l'*ultima*, e promette di riuscire assai splendida.

Dicesi che per essa si sieno dato appuntamento tutte le *nuove Eccellenze* e le *mezze-Eccellenze* del Marchese Starabba di Rudinì. Aggiungesi che in *baula nera* interverranno, per assistere al funerali del Carnevale, anche le *ex-Eccellenze* della Compagnia di don Ciccio, lui solo senza *baula*, cioè indossando elegante costume dell'*Avvocato veneziano* di Carlo Goldoni.

Alle due mascherate caratteristiche faran corteggio in livrée gallonate, coi colori de' padroni nuovi e de' padroni vecchi, parecchie diecine di gazzettieri e *reporters*. Altri, sdegnosi della livrea, avranno indossato, sopra l'abito nero di gala, un abito cartaceo cucito a mosaico con branelli di programmi ministeriali, di discorsi parlamentari, di consigli amichevoli, di previsioni sbagliate, di sciarade politiche, di *rebus* indecifrabili.

Brillerà l'epigramma, leggendo tra le linee del davanti e tra quelle del di dietro; per esempio *Don Ciccio contro don Ciccio - Rudinì contro Rudinì - Luzzatti pel catenaccio e contro il catenaccio.*

Altri mascherotti entreranno nella sala a bandiera spiegata: *economie sino all' osso! - per il pareggio mezza la paga d'ogni Ministro!* E dietro, coro di *travetti* che farà udire lunga nenia di *omei*, perchè paurosi di falcidie sulla loro paga già magra.

L'orchestra, dopo la prima battuta, suonerà allegramente *polke* e *mazurke*. Avanti, avanti; le danze s'intrecciano, e le graziose mascherine faranno obliare a tutti ogni pensiero molesto.

« Non si pensi all'incerto domani,
« se quest' oggi ci è dato goder.

A mezza notte il *buffet* è preso di assalto. Si sturano bottiglie, e si fanno a fette torte e pasticci. Allegria! E' il punto culminante. Ma, *giù la maschera, cari signori.*

Trovandosi, per caso, insieme in quest'ultima baldoria carnevalesca, come sarebbero volontieri disposti a bisticciarsi! a rinfacciarsi gli abusi di confidenza, i tranelli tesi di soppiatto, le promesse mendaci, certe astuzie volpine, e certi tiri birboni! Ma l'ora ed il loco non lo consentono. Il capo-orchestra ha dato di nuovo la sua battuta, e con frenesia tutti quelli che sono saldi in gamba, si abbandonano di nuovo nel vortice delle danze.

Gli altri si raggruppano, qua e là nella sala, coi compagni sotto la propria bandiera. Si parla, si gesticola, si ride. Chi dà la berta agli amici d'una volta che si lasciarono minchionare, e chi minchiona gli altri, che, impettiti e baldi, si trovarono, i più senza saperlo, sull'*albero della cuccagna*.

Ma le armonie dell'orchestra impediscono che il Pubblico comprenda niente di quel battibecco. È l'ultima ora di allegria chiassosa; la si lasci correre. Quest'anno Carnovale fu corto; solo Quaresima è sempre la stessa. Pei brontolamenti aspettiamo la *brutta vecchia*, e già l'orologio segna che ufficialmente sta per venire. Buona notte, signori, e arrivederci presto, non più tardi che a Pasqua di risurrezione.

## La festa persiana del "Muharem.„

Erzerum, gennaio.

Gli *imani* (sacerdoti) Hassan e Hussein, successori dei quattro primi *imani* successi a Maometto, sono tenuti in gran stima e venerazione dai musulmani, che si considerano come discendenti dal Profeta, ma dagli sciti essi hanno un culto fanatico.

Apostoli del Profeta cammelliere in Persia ed in Siria, essi furono perseguitati con odio implacabile da Iesid, re di Siria. Questo principe apparteneva alla setta degli adoratori del diavolo, ed avente per massima che « Iddio, autore del bene, non ha bisogno d'essere pregato per benedire gli uomini, e fa d'uopo invece adorare lo spirito del male, affinchè non arrechi nocumento al mondo. »

I iesidi sono nemici accaniti dei cristiani e dei musulmani. Nondimeno, quando un cristiano capita fra tali settari, non solo egli è bene accettato ed ospitato, ma essi lo scortano sinchè sia fuori di pericolo, poichè essi pensano che i cristiani, non essendo i proprietari delle loro contrade, non li costringeranno mai ad abbraciare la loro religione, mentre i musulmani, che sono i padroni dei paesi che essi abitano, li obbligheranno o tosto o tardi ad abbracciare l'islamismo.

I iesidi sono d'un carattere dolce, transigente e timido; sono sobrii e non non si cibano che di latticini, di frutti e di legumi. Essi offrono dei sacrifizi allo spirito maligno, e questi sacrifizi consistono in montoni, capre e buoi. Essi adorano la testa d'un cavallo, d'un asino o d'un altro quadrupede, ed allorchè vanno a fare un pellegrinaggio, essi lo portano in cima ad una pertica ornata di fiori e di nastri, ed il corteggio procede al chiarore di torcie ed al frastuono d'una musica veramente infernale.

Ma ritorniamo al re Iesid, il quale, avendo concepito un odio implacabile contro Hassan, che voleva introdurre nei suoi stati l'islamismo, risolse di farlo perire; però, siccome Hassan aveva numerosi partigiani, nella tema che essi si sollevassero in suo favore, Iesid lo fece avvelenare da una delle sue donne. Hussein non tardò a subire la stessa morte, e morì nei primi giorni del mese di Muharem nell'anno 680 dell'èra cristiana.

—

In commemorazione di questo doppio assassinio, i musulmani sciti hanno l'abitudine di fare delle cerimonie di lutto, che durano 10 giorni. Durante i primi nove, i persiani di religione scita, si riuniscono ogni sera in una vasta sala addobbata con tende e preziosi tappeti, che tutti i fedeli vanno a gara nell'imprestare, perchè la decorazione riesca più sfarzosa. Una specie di altare è innalzato nel locale della congrega, sul quale dispongonsi vasi di fiori, candelabri ed altri oggetti di lusso. L'altare stesso è ricoperto di stoffe di gran prezzo e straordinariamente adorno.

Sin che l'ora del servizio religioso non è giunta, chiunque senza distinzione di credenza, può andare a visitare il locale, e gli offrono il thè, dei confetti e rinfreschi; ma quando la cerimonia sta per incominciare, ogni profano, compresi i musulmani di altre sette, deve sgombrare la sala, e la strana scena incomincia.

Figuratevi quaranta, cinquanta, cento e più ancora individui che ad un segnale dato da chi funziona da gran sacerdote si picchiano il petto in commemorazione della morte di Hassan e di Hussein; i colpi di pugno cadenzati producono un sordo rumore, cui fanno eco i pianti ed i gemiti, i lai e le imprecazioni contro i persecutori dei due *imani*.

Terminata la cerimonia penitenziaria, ciascuno si ritira con gran compunzione, gli occhi bassi, la desolazione dipinta sul volto. Tutti, sin dal primo giorno, vestono a lutto. Il loro immenso dolore non li fa però trascurare i proprii affari, nè li rende meno ladri!... I persiani sono il popolo più imbroglione e rapace che esista, e non è a meravigliarsene chè non vogliono mostrarsi degeneri discendenti del famigerato Longimano.

La cerimonia della sera del nono giorno, che è quello presunto della morte o, per meglio dire, dell'assassinio dell'*imano* Hassan, è il culmine della espiazione e diventa orribile. Ha luogo a Validè Han, ove lo spettacolo religioso doveva aver luogo. Le vicinanze del Han sono ingombre di carrozze ed affollate. Soldati e gendarmi in gran numero mantengono il buon ordine e rendono possibile la circolazione.

Il vasto cortile del Han, ampio fabbricato in cui hanno i magazzini i commercianti persiani e vi è la sede del loro Consolato, è già gremito di gente di ogni razza e dai costumi differenti. I muri sono illuminati da migliaia di fiammelle a gas.

Disposti su due linee l'una di fronte all'altra, tutto in giro al cortile, sono i persiani che devono prender parte attiva alla cerimonia. Vestono un lungo camice bianco, la testa è scoperta e nella destra stringono l'impugnatura d'una daga o d'un *jatagan*, dal taglio acutissimo come quello d'un rasoio.

Al giorno è successo il crepuscolo e la cerimonia ha principio.

I persiani allineati, detti *naziri* o sacrificatori, voltatisi di fianco, si danno a camminare lentamente; ad ogni passo invocano il nome dei due *imani* Hassan ed Hussein e si picchiano con sonori pugni il petto.

Annotta e si accendono torcie e fiaccole che gettano riflessi rossastri e bizzarri sulla processione che sempre avanza. Alle file di *naziri* seguono tre cavalli riccamente bardati; i primi due, portano sul dorso due spade incrociate, le cui punte sono infitte in pomi. Fra le spade del primo cavallo sono legate due colombe; il secondo ne porta una sola, ed il terzo ha in sella un ragazzo di 6 a 7 anni, il cui vestito vale un tesoro tant'è ricco: molti persiani naziri, armati, lo circondano, e lo segue una folla compatta.

Appena termina il passaggio della processione, che già si sente l'avvicinarsi della sua testa, avvertita da uno strano rumore. Sempre lentamente avanzandosi e soffermandosi ad ogni passo il corteggio sfila. Persiani sacrificatori, con pesanti mazzi di catene, si percuotono le spalle e la schiena con gemiti strazianti, altri si picchiano il petto che risuona cupamente.

I sacerdoti, con voce lamentosa, singhiozzante, principiano a narrare le persecuzioni sofferte da Hassan e da Hussein, i loro patimenti, la morte. Ad ogni parola che pronunziano rispondono più spesseggiati i colpi di disciplina e di pugno.... La narrazione raggiunge il punto più patetico, e tutti i persiani a piangere, siano del corteggio, siano pel momento spettatori.

Il fanatismo sta per giungere al parossismo; l'aberrazione non ha più limiti, i singhiozzi aumentano, ed al grido di Hassan e Hussein quei del corteggio si feriscono ciascuno per conto proprio ed anche scambievolmente con le affilate armi. Scorre abbondante il sangue, ed i bianchi camici ne sono inzuppati.

Da ogni parte si piange, si singhiozza, ed intanto i sacrificatori continuano a ferirsi. La scena diventa raccapricciante; non è più una processione, ma una beccheria.

I soldati accorrono e con bastoni cercano di parare i colpi che i sacrificatori si menano; qualche volta riescono, ma il più delle volte il ferro apre un nuovo zampillo di sangue.

Si fa un po' di silenzio; la processione si ferma ed il capo dei sacerdoti ringrazia Abdul Hamid Kan, il sultano, per aver permesso di compiere la cerimonia. Un triplice evviva gli fa eco.

La processione si rimette in movimento.

Quei visi e quei camici insanguinati, rischiarati tratto tratto dalla luce fumosa delle torcie, i gemiti, i pianti dànno alla scena un aspetto infernale, e sembra di essere trasportati in una bolgia...

All'uscita, per le vie di Stambul ed anche sul Ponte si vedono dei persiani con la testa ancora grondante di sangue, col camice arrossato, il *jatagan* alla mano; essi vanno all'*Haman* (bagno) per ristorarsi e far medicare le ferite, taluna delle quali assai grave. Qualche volta esse sono mortali, e di frequente sono cagione di febbri cerebrali. Quelli che soccombono sono considerati come martiri, ed è credenza inveterata che la loro anima voli al cielo ove Hassan e gli altri *imani* le hanno riservato un posto distinto, una specie di poltroncina numerata.

In generale, tutti quelli che prendono parte ad una simile orgia di sangue credono di essersi resi graditi al profeta ed agli *imani*. I camici insanguinati si conservano nelle famiglie persiane come reliquie.

## Statistica consolante.

Si può proprio dire una statistica consolante. Considerate il così detto libro nero della nazione e vi troverete che il numero dei carcerati, mentre fino al 1877 mostrava una tendenza ad aumentare, non cessò mai dopo d'allora di diminuire. In quell'anno la media dei carcerati fu di 20,800, ora è scesa a 14,700. La diminuzione fu dunque d'un terzo, ma dal 1870 è cresciuta d'un terzo la popolazione; se i carcerati fossero aumentati nelle stesse proporzioni sarebbero il doppio di quello che sono, e le spese che per causa loro sostiene lo Stato sarebbero, anzichè di 100, di 200 milioni.

La statistica dei delinquenti precoci è ancora di più lusinghiera: nel 1856 furono 14,000; nel 1866, 10,000; nel 1870, 7000; nel 1881, 6000; nel 1889, 5100; ridotti in 35 anni a poco più d'un terzo, segnano la proporzione più felicemente inversa a quella della popolazione, e riassumono nella sintetica eloquenza di queste due cifre la rigenerazione morale del paese.

—

Nel corso del nostro secolo gli indigenti avevano raggiuta talora la proporzione del 52 per mille ed arrivavano ancora al 47 per mille vent'anni or sono. Ora sono ridotti al 22, e la capitale, dove per tante circostanze i disastri economici sono più facili, meno sicura la previdenza, e meno pronto il soccorso, resta al disotto di questa media. Se la proporzione fosse restata quella di vent'anni or sono, i poveri graverebbero per 400 milioni sul bilancio della nazione, cui importano invece una spesa di poco superiore ai 200.

È vero che dal 1853 al 1889 emigrarono ben 6.993.760 cittadini; ma questi trovarono altrove un'esistenza talora

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 34

# La nipote del Prefetto

—

ROMANZO

—

Infatti Marcéne, guidato dal pittore, si trovava in quel momento nel mezzo d'una piccola valle in fondo alla quale distinguevansi i varii colori delle vesti delle signore: la carrozza che le aveva condotte stava ancora là: i cavalli, staccati, tiravano la coreggia che li assicurava ad un albero per raggiungere i verdi ramoscelli lontani, cibo prediletto che li adescava; delle bianche tovaglie stavano tuttavia distese per terra e sovr'esse gli avanzi di recente colazione e piatti ancora non toccati; di quando in quando dai gruppi disposti all'ingiro partivano delle franche risate.

Marcéne, tutto sorpreso per quel nuovo incidente di viaggio al quale certo non si aspettava di andare incontro, e si vide in breve riunito all'allegra comitiva e messo a parte della cagione di tanta ilarità.

L'eroe della festa era il pittore Castro; da esperto disegnatore e coll'aiuto della signora Bonnet, scriveva in caratteri a stampa al marito di quest'ultima delle lettere provocatrici, delle quali supponevasi autore l'animale cui si dava la caccia. A momenti era una carta da visita col nome obbligatorio di famiglia — *Martino*, — e sovr'esso il nome leggevasi la professione *d'orso* dal detto Martino esercitata e il luogo di sua ordinaria residenza; a momenti una specie di programme nel quale il sullodato signore davasi la briga di spiegare al signor Bonnet le moderate condizioni a tenore delle quali acconsentiva di lasciarsi pigliare da lui; il tutto accompagnato da certe piccanti rivelazioni sul conto del destinatario, compiacentemente comunicate dalla signora consorte.

Il giovane Atanasio, compagno del signor Bonnet, era dei congiurati e grazie a lui che li riceveva furtivamente dalle mani del pittore, i dispacci particolari dell'orso cadevano a' piedi del signor Bonnet che non sapeva come spiegare la cosa. Le manifestazioni dello stupore di lui, nonchè i punti esclamativi che le infioravano, venivano per lo stesso tramite esattamente riferite, abbellite ed ingrandite; e così divertivansi parecchio, specie la moglie del corbellato.

Carolina da parte sua rideva dello schietto riso proprio delle ragazze che hanno i denti bianchi e nessun molesto pensiero pel capo. La sua giocondità comunicavasi alle altre, anche ad Atalide cui la brezza del mattino coloriva le guance, e ch'ella circondava delle sue braccia ripetendole spesso ch'era molto bella e che le voleva un mondo di bene.

Marcéne si avvicinò al gruppo delle due fanciulle.

— Atalide, vieni! disse la signora de Blanria richiamando presso di se con accento autorevole la figliuola per allontanarla da Marcéne.

Rimasto solo con Carolina, Paolo cercò riannodare il colloquio parlandole degli incidenti della caccia; ma la signorina Munié l'interruppe e lasciando il giocondo aspetto di prima per atteggiarsi a maggiore serietà:

— Il Presidente, disse sottovoce perchè lui solo la sentisse, ricevette questa mane notizie dalla città; mia nonna gli ha scritto. Non riceveste voi pure da poco una lettera di vostra sorella, signor di Marcéne?

Sì, rispose Paolo, mi hanno consegnato una lettera sua innanzi di partire per la caccia.

— Ah! fece Carolina.

E dopo breve silenzio, con accento mal dissimulante l'emozione e la pena che provava nell'esprimersi, continuò:

— Signor di Marcéne, se dei cambiamenti fossero sorvenuti nella vostra posizione, se delle difficoltà vi fossero suscitate, credete pure che primi ad affligersene sarebbero i vostri amici. Quando scriverete alla signorina di Marcéne, ditele da parte mia che in simili circostanze potrebbe valere assai poco la mia amicizia, ma che i miei sentimenti non si muteranno mai.

Così dicendo Carolina si alzò e fece qualche passo per raggiungere il resto della comitiva da cui non poteva troppo a lungo star separata senza richiamar l'attenzione sopra di sè.

Marcéne volle seguirla per dimostrarle almeno con una frase sola quanto l'avessero commosso le parole di lei, ma ne fu impedito.

Un grido sprigionavasi contemporaneamente da tutte le bocche: grida di donne, esclamazioni di uomini, nitriti di cavalli; persone e bestie si agitavano; uno strepito assordante, una confusione indescrivibile.

Tutta la comitiva davasi alla fuga, piantando carrozza, cavalli, tovaglie, piatti e bocconi.

Una testa mostruosa era comparsa nella macchia vicina ed un corpo dal pelo irto e bruno la seguiva spezzando i rami degli alberi come fragili canne.

Poco dopo l'orso intiero appariva, spaventato lui stesso e spaventoso.

### XVIII.

**Presidente di Tribunale che si trasforma in giudice istruttore.**

Nella radura poc'anzi così animata, sull'erba folta dove un minuto prima si vendeva allegramente la pelle dell'orso, d'improvviso subentrò il deserto.

I cavalli, agitati da un tremito convulso, incessante, non nitrivano più; e se li avessero sciolti dalle coreggie che li tratteneva, era dubbio se ne avessero profittato per fuggire, tanto la paura li paralizzava.

Il pittore Castro poteva trovare in quella scena il soggetto di magnifico abbozzo; ma egli aveva fatto come tutti gli altri; s'era messo a correre.

Ognuno gettavasi a dritta e a sinistra; insomma nella direzione che capitava. Le signore stesse, sepolte fino allora sotto le pieghe numerose e imbarazzanti degli abiti, rivelavano buoni garretti e per salvarsi lottavano d'agilità col Presidente, il pittore e i domestici.

Due soli personaggi rimanevano fermi e silenziosi: Atalide e Paolo.

La ragazza s'era alzata solamente e tenevasi in piedi a pochi passi dietro Marcéne.

Intanto l'orso, quasi sorpreso del tumulto cui aveva dato origine il suo apparire, si fermò un istante. Alzò la testa e aspirò rumorosamente l'aria per rendersi conto dei nemici che aveva di fronte; poi, come ricordandosi lo strepito della moschetteria contadinesca, dei tamburi e delle trombe che l'aveva distolto dalla sua calma abituale e lo inseguiva accanitamente, giudicò senza dubbio non esserci motivo di modificare l'itinerario tracciatosi per raggiungere un ricovero più tranquillo e sicuro; e continuò ad avanzare.

Ripigliò la sua marcia gravemente e dignitosamente, con la prudenza che non deve mai disgiungersi dalla forza, prendendo di traverso la spianata col muso all'aria, le narici allargate e l'occhio all'erta.

Come un danzatore emerito che percorra con elastici tentennamenti una corda tesa, posava le zampe vellose sull'erba folta, quasi volesse gareggiare in morbidezza con questa e rispettare le margherite sbocciate e fiorenti sul suo passaggio.

Seguendo la propria direzione, avvicinavasi insensibilmente a Marcéne ed Atalide. Ancora qualche minuto e stava per passar loro dinnanzi alla distanza di quattro o cinque metri.

(Continua.)

agiata e talora prosperosa; nè questa enorme perdita impedì alla popolazione d'aumentare nello stesso periodo di tempo di 8.000.000.

E mentre diminuiva il numero dei miserabili, aumentava la ricchezza degli abbienti e la floridezza complessiva della nazione. Le industrie, per un momento imbarazzate, riprendevano vigore e il commercio continuava maestoso nel cammino trionfale della sua espansione progressiva. Solo dal 1888 al 1889 il valore delle importazioni aumentava di oltre un miliardo, quella delle esportazioni di oltre quattrocento milioni, ed il movimento commerciale complessivo del 1889 raggiungeva la cifra di 18 miliardi e mezzo.

Con qualche paese il movimento degli scambii segnava un regresso, ma l'aumento verificatosi altrove di gran lunga lo superava, e nel centro dell'Africa nuovi e vastissimi campi schiudevano le loro vergini e non ancora ben calcolate risorse alle imprese degli arditi pionieri.

Nel 1888-89 le entrate nette dello Stato erano state di 2 miliardi e un quarto; nel 1889-90 esse superavano quelle dell'anno antecedente di oltre venti milioni, quantunque nel frattempo si fossero compiuti notevoli alleviamenti d'imposte.

E come i carcerati in direzione inversa a quella della popolazione, così il debito pubblico continuava a procedere in senso inverso a quello dell'entità del bilancio. Nel 1883 gli interessi del debito importavano 575 milioni; nel 1888, 650 milioni; nel 1889, 625 milioni. Sicchè in 7 anni il passivo del bilancio fu alleggerito di 100 milioni, e di due miliardi il debito della nazione.

## L'atavismo rivoluzionario di Padlewsky.

Il professore C. Lombroso comunica il seguente scritto, di un russo, che desterà certo l'interesse dei lettori trattandosi di uno studio scientifico sopra un fatto che interessò vivamente tutta l'Europa:

« Il capo della famiglia Padlewsky l'anno 1863, al momento in cui scoppiò la rivoluzione, era Vladislao Padlewsky, che nella gioventù aveva preso parte alla rivolta del 1830 ed era stato punito con la prigione dura in una fortezza.

« Vladislao Padlewsky era sposato con una signora Potgcki; da questa unione nacquero parecchie figlie e due figli; non si conoscono che i maschi: Sigismondo e Romualdo. Tutti e due avevano, come il padre, preso parte alla rivolta del 1863: Sigismondo Padlewsky ha servito nell'artiglieria della guardia russa; ha disertato a Parigi, e di là più volte segretamente venne a Pietroburgo per cercare d'istigare suo fratello, che era stato allevato alla scuola degli ingegneri, a seguire il suo esempio. Sigismondo fu arrestato e fucilato.

« Vladislao a quell'epoca era già un vecchio di 60 anni. Ebbe tre nipoti, Bronislaw, Alexander ed Eduard Padlewsky, che pure direttamente od indirettamente presero parte alla rivolta del 1863, e dei quali Alessandro Padlewsky, allora capitano di stato maggiore, è il padre di questo Stanislao Padlewsky, che è ora cercato per l'assassinio del generale Silverstoff.

« Sotto i comandi di Vladislao Padlewsky fu organizzata nel 1863 una banda di rivoltosi che assaltò la stazione di posta a Rostmirowo. Tutto in questa stazione fu distrutto e rubato, e il capo stazione impiccato.

« Vladislao Padlewsky fu poi fatto prigioniero e fucilato nella cittadella di Kew.

« Ma il resto della banda si riunì al villaggio di Bolay, dove oltre Bronislaw, Romualdo e Alessandro Padlewsky, altri capi ancora di altre bande insorte s'incontrarono. I paesani però circondano la casa, resero i rivoluzionari in mano della polizia. I capi furono tutti puniti severamente: Bronislay Padlewsky fu condannato ai lavori forzati per 8 anni, Alessandro Padlewsky morì durante l'inquisizione all'ospedale militare di consunzione nel novembre 1886,

## Un colpo di Borsa.

**Un enorme mistificazione.**

Un enorme imbroglio è stato ordito e tessuto tra Parigi e Londra, e quel che è peggio è riuscito.

Due dei più importanti agenti di cambio di Londra, ricevettero, all'apertura della Borsa, da una delle prime case di Parigi — la Banca Camondo — l'ordine telegrafico di vendere 200,000 sterline, o cinque milioni di franchi — di rendita brasiliana.

L'affare era straordinario e fuori di proporzione con le operazioni generalmente trattate su questo valore; ma con gli avvenimenti del Chilì, con le recenti burrasche politiche passate sul Brasile, poteva esserci qualche ragione per una casa ragguardevole di liquidare la propria situazione a qualunque costo.

E le 200,000 lire sterline di rendita brasiliana furono vendute. Da 74, il 4 per cento brasiliano ribassò a 69 1/2, perdendo quattro punti e in più pochi minuti.

Gli agenti telegrafarono poi alla casa Camondo, che rispose immantinente, non comprendere di che si trattasse.

I dispacci erano falsi. Immediatamente la rendita brasiliana riconquistò il corso anteriore in mezzo a un baccano indescrivibile.

La casa Camondo ha sporto immediatamente querela contro gli autori del colpo. Disgraziatamente, per ora almeno, essi sono sconosciuti.

## Novanta coltellate.

**Parigi**, 8. Ieri alle Assise della Senna è finito il processo contro Bernicat, di 30 anni, ex-direttore del giornale boulangista *La France renouvellée.*

Costui, la sera del 3 novembre scorso, in un piccolo albergo della rue Saint Honoré, uccise la sua ganza, certa Elisa Des Esquelles, inferendole nientemeno che 90 coltellate!

Il dottore Jacquet depose che la vittima aveva 26 coltellate nel collo nello spazio di 10 centimetri e aveva 25 altre coltellate nella mammella sinistra!

Bernicat fu condannato ai lavori forzati a vita.

## Scherma e ginnastica.

*Scherma italiana* del cav. Jacopo Gelli. È un trattato teorico-pratico di quest'arte cavalleresca, basato sui principii di Masiello, il più autorevole teorista e il più forte tiratore d'oggi: le sue teorie furono, non solo in Italia, ma anche in Inghilterra adottate per l'istruzione dell'esercito. Il cav. Gelli è stato distinto allievo del Masiello; egli tiene il primo posto fra gli scrittori più competenti e autorevoli di cose schermistiche in Italia; la sua esposizione chiara, semplice e precisa giova a far intendere presto le teorie e a facilmente attuarle. Questo Manuale si raccomanda particolarmente ai maestri e ai dilettanti di scherma, che nella chiarezza e brevità del dettato, nelle numerose tavole (sono 66) trovano un utilissimo e indispensabile sussidio all'arte che coltivano, e che ha così nobili tradizioni per l'Italia. Le sezioni di scherma dei vari Clubs non possono esimersi dal leggere questo nuovo lavoro del valente cav. Gelli, del quale lo stesso editore Hoepli sta preparando la pubblicazione d'un *Manuale di ginnastica maschile*, fatto secondo i recenti programmi ministeriali. Anch'esso sarà fornito di numerose incisioni. È dall'autore particolarmente dedicato alle scuole e alle famiglie.

Il *Manuale di scherma*, legato elegantemente in tela, con fregi in argento, costa solo Lire 2.50.

## Il nuovo Ministero.

**Roma**, 9. (Telegramma ufficiale) Il re ha ricevuto alle ore 11 antimeridiane l'on. marchese Starabba di Rudinì, il quale sottopose alla sua approvazione la costituzione del nuovo ministero. Avendo il re approvata la lista dei nuovi ministri, il gabinetto rimase così costituito:

**Di Rudinì**, deputato, presidenza del Consiglio, esteri, *interim* marina.
**Nicotera**, deputato, interni.
**Ferraris**, senatore, grazia e giustizia.
**Colombo**, deputato, finanze.
**Luzzatti**, deputato, tesoro.
**Pelloux**, deputato, guerra.
**Villari**, senatore, istruzione.
**Branca**, deputato, lavori pubblici ed *interim* poste e telegrafi.
**Chimirri**, deputato, agricoltura.

Sono certi come sottosegretari D'Arco agli esteri, Lucca agli interni.

**Giuseppe Colombo**

è nato a Milano nel 1845.

Datosi con amore agli studi d'ingegneria, andò in America a studiare l'ordinamento delle officine di Edison e di altri inventori americani. Nominato più tardi professore di meccanica industriale e di costruzione di macchine al Politecnico di Milano, posto che occupa tuttavia, si distinse per l'eccellente impianto dell'illuminazione elettrica di quella città. Nelle generali elezioni politiche del 1866 venne eletto quale rappresentante della minoranza fra i deputati del I collegio di Milano e ben presto riuscì a conquistarsi a destra della Camera una assai notevole posizione politica.

Nelle ultime elezioni riuscì il primo fra gli eletti del I collegio della sua città e questo fatto contribuì ad allargare la cerchia della sua influenza politica.

**Ascanio Branca**

è nato a Potenza, in Basilicata, verso il 1840. Entrò alla Camera per la prima volta nel 1870. Fu due volte segretario generale dell'agricoltura nel 1877 e 1878 con Majorana-Calatabiano. Stava con l'opposizione nicoterina da un quinquennio circa: ed ora con Nicotera va al potere, cui da molto tempo aspirava. Egli gode credito, alla Camera, come buon finanziere.

**Pasquale Villari,**

ministro della istruzione pubblica, è uno degli scrittori napoletani che godono maggior riputazione e non soltanto in Italia, ma ed anche in tutto il mondo civile. E' Senatore dal 1884. Non ebbe mai notevole parte nelle vicende politiche e parlamentari del paese. Nacque nel 1827.

**Pelloux Luigi.**

È maggior generale. Livorno lo ha mandato per la prima volta alla Camera nelle elezioni generali del 1880 (XIV legislatura) e d'allora in poi gli ha riconfermato costantemente il mandato.

Nato in Savoia, a La Roche, il 1 marzo 1839, è italiano d'elezione.

Alla Camera ha appartenuto ed appartiene al partito di sinistra, però aveva accettato il trasformismo, e soltanto negli ultimi tempi dell'amministrazione Depretis si era accostato alla pentarchia.

Tra i deputati militari occupava un primo posto dopo il ritiro dell'onorevole Ricotti per l'assiduità che prestò sempre nel disimpegno del mandato e per l'alta sua competenza nelle cose e discipline militari.

Fu capo della divisione di stato maggiore, durante l'amministrazione Bonelli e Milon; il ministro Ferrero lo ebbe segretario generale e gli fu prezioso collaboratore.

Durante l'amministraz. Ferrero, della quale egli fu *magna pars*, fu presentato ed approvato il progetto di ordinamento dell'esercito che aumentò di due il numero dei corpi d'armata, furono presentati ed approvati altri progetti di leggi importanti, come quelle sulle pensioni, sugli stipendi, ecc. Nel 1888 fu relatore del disegno di legge per l'aumento delle armi a cavallo e per lo sdoppiamento dei reggimenti di artiglieria. Nell'ultima sessione della cessata legislatura dettò la relazione sul bilancio della guerra, relazione che resterà negli annali del Parlamento italiano tra le migliori.

Non meno notevole della parlamentare è la sua carriera militare. Entrò nell'Accademia militare che non aveva 13 anni e servì in artiglieria sino alla promozione a tenente colonnello. Da capitano si segnalò nel 1866 con la sua batteria a Monte Croce e n'ebbe la medaglia d'argento al valor militare; da maggiore nel 1870 comandava le batterie che apersero la breccia di Porta Pia, e pel suo valoroso contegno in tutta quella campagna fu ricompensato con la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Aveva preso parte anche alla campagna del 1859. Nel 1876 fu mandato in missione in Russia per assistere alle grandi manovre.

**Il giuramento dei ministri.**

**Roma**, 9. I nuovi ministri giurarono stasera alle 5 e mezzo nelle mani del Re.

Crispi assistette al giuramento del presidente del Consiglio di Rudinì, firmando l'atto come testimonio insieme al generale Pallavicini.

Al giuramento degli altri ministri assisteva di Rudinì, che ha firmato l'atto come testimonio insieme al Pallavicini.

L'on. Nicotera, subito dopo, assunse il Ministero dell'interno. Così pure l'on. di Rudinì.

Nicotera ha già diretto la sua circolare ai Prefetti.

Domani ha luogo un Consiglio di ministri.

Morin resta provvisoriamente al sottosegretariato della marina, fino alla nomina del successore.

Gli altri ministri si insedieranno domani.

**Sottosegretari e capi-gabinetto.**

Per i sottosegretari (oltre i due *certi*, on. D'Arco per gli esteri e Lucca per l'interno) si ripetono sempre i nomi di Cadolini, Napodano, Maggiorino Ferraris, Afan de Rivera, Bettolo, Salandra, Romanin-Jacur: però nulla vi ha di ufficiale, e la decisione definitiva si prenderà domenica.

Il comm. Bertarelli, ispettore centrale al Ministero degli esteri, che fu già capo-gabinetto dell'on. Depretis, probabilmente sarà capo ufficio della Presidenza e si stabilirà alla Consulta. — Malvano che fu capo-gabinetto di Mancini ed è attualmente consigliere di Stato, sarà capo-gabinetto del Ministero degli esteri.

Ferraris conserverà Luccini a capo di gabinetto del Ministero di grazia e giustizia; invece Giuffelli, segretario particolare di Zanardelli, ritorna a disposizione del Ministero degli interni, essendo egli consigliere di Prefettura.

**Il programma.**

Si assicura che Rudinì, nelle sedute della Camera e del Senato, lunedì, presentando il nuovo Ministero, annunzierà il pareggio fra l'entrata e l'uscita raggiunto con le economie. Poi chiederà la proroga.

Le proposte economie si faranno o con le note di variazione ai bilanci o con progetti di legge speciali.

Fra le note di variazione che presenterà Nicotera al bilancio degli interni, vi sono: la diminuzione di 500 mila lire di spese nei fondi segreti e l'abolizione delle spese di rappresentanza ai prefetti. Inoltre Nicotera è intenzionato di proporre la semplificazione dell'amministrazione centrale modificando parecchi servizi, ed ispirandosi al massimo decentramento.

E' probabile che l'on. Nicotera sopprimerà le direzioni di sanità, facendo anche così una sensibile economia sul bilancio.

Il nuovo Ministero con decreto reale ritirerà la legge sulle prefetture presentata dall'onorevole Crispi.

**Il giudizio dei giornali.**

Il *Diritto* constata che, mentre nel Ministero passato vi erano sei uomini di Sinistra e tre di Destra; ora le parti si sono invertite. Biasima il Rudinì che si è cumulato la presidenza, gli esteri e la marina, ma riconosce che nel Gabinetto vi sono uomini di vero valore, come Nicotera, Luzzatti e Pelloux.

Crede che Branca e Ferraris sieno spostati. Loda invece la scelta di Villari. Conchiude dicendo che crede che nell'insieme vi sia del buono. Il *Diritto* infine consiglia un'aspettativa benevola.

— Il *Fanfulla* ha un articolo dell'on. Romualdo Bonfadini, che loda l'on. Rudinì per aver scelto giovani elementi pel nuovo Ministero. Il Ministero ha così un'impronta giovanile. Bonfadini mostra tutti i danni che procurano i vecchi elementi che sempre passano e ripassano per i ministeri.

Conchiude incitando i giovani ad avanzarsi e ad osare.

— L'*Opinione* dice che la politica estera italiana rimane immutata nel sostanziale suo indirizzo. Dice che non si sarà ostili alla Francia e non infedeli alla Germania. Finora si esagerò l'attacco contro la triplice alleanza e se ne esagerarono le difese. Bisogna ricondurre la politica estera in un ambiente giusto ed equo.

Questo è il compito del nuovo ministero.

— La *Riforma* constata che si tratta di una composizione ministeriale a base di destra, con qualche elemento di sinistra. Dice che non è un vero ministero, ma un'accolta di ministri che furono sempre in contraddizione fra loro su ogni questione.



# *Cronaca Provinciale.*

**L'addio a Carnovale.**

Codroipo, 9 febbraio.

Il ballo di questa notte nella sala della *Locanda al Friuli* fu, come prevedevasi, affollatissimo e non finì che alle 4 di stamane.

Verso le ore 10 pom. le danze procedevano a stento, tanta era la folla che stringeva da tutte le parti.

Si calcola a 400 il numero delle persone intervenute e fra le quali spiccavano parecchie maschere.

In conseguenza la banda di Bertiolo che ha l'impresa del ballo, fece ottimi affari e parimenti il signor Foà proprietario della locanda.

Ad entrambi auguro che domani, ultimo di carnovale, trovino egual fortuna.

—

Incoraggiati dall'esito brillante ottenuto da un precedente ballo, alcuni giovanotti si sono fatti iniziatori di una seconda festa di società, che avrà luogo domani sera nella sala della trattoria *alla Posta* con una orchestrina di piena soddisfazione. Anche questa festa avrà un carattere famigliare e quindi limitatissimo sarà il numero dei soci.

A mezzanotte la piccola comitiva siederà a banchetto, quindi riprenderà le danze, in barba alla Quaresima che a quell'ora avrà già fatto il suo trionfale ingresso. *Il nuovo Cronista.*

**La festa operaia di Caneva di Sacile.**

Sacile, 9 gennaio.

Ho assistito alla inaugurazione della Società operaia di Caneva di Sacile; e ve ne mando — *brevis oratio* — un cenno.

Madrina fu la egregia signora Vittoria Andreoli-Mazzoni; padrino, l'on. Deputato Chiaradia. Intervennero le rappresentanze delle Società operaie di Pordenone, Sacile e Cordignano con bandiera, il corpo filarmonico di Sacile in grande tenuta; il cons. provinciale avv. Tita Cavarzerani, il prosindaco di Caneva.

Alle ore 11 nella sala municipale, dopo le cerimonie d'uso, il padrino onor. Chiaradia, con discorso di circostanza, consegnando la bandiera al presidente, disse che il lavoro nobilita l'uomo e che l'operaio probo, onesto e libero non sarà mai secondo a nessuno.

Il Presidente della Società signor Antonio Fiova con sincere parole ringraziò gli intervenuti e rivolse nobili parole ai confratelli.

Parlarono i rappresentanti delle società consorelle, il sig. Francesco Carli, e per ultimo, il giovane sig. Bologna lesse dei versi di sua composizione che gli valsero molti elogi.

Terminata la cerimonia, preceduti dalla banda di Sacile, i soci ed ospiti si portarono nella frazione di Stevanà, dove furono accolti festevolmente da quella popolazione; ritornati a Caneva si tenne uno splendido banchetto di 200 coperti, cui, naturalmente, seguirono vari brindisi applauditissimi.

Alla sera la festa da ballo riuscì magnificamente: si danzò fino a ora tardissima.

## Critica letteraria.

(Dall'*Opinione* del 5 febbraio.)

Il conte Pietro di Colloredo Mels, che dalle opere del Foscolo, del Guerrazzi, del Mazzini, del Leopardi, del Manzoni ha ricavato i pensieri e i giudizi più salienti, ci presenta ora una raccolta dello stesso genere sopra i lavori del Tommaseo. Il nuovo volumetto è intitolato *Mente e cuore*, e fa parte della Collezioncina diamante del Barbèra, di Firenze. Il materiale trascelto è frutto di un lavoro coscienzioso, paziente, fatto con acume critico e pratica della vita e delle lettere. Taluni giudizi sono tolti da scritti inediti dello stesso Tommaseo, e avuti dal Mels, dal figlio dell'illustre pensatore, dott. Gerolamo Tommaseo. Oltre a una pregevole prefazione, il conte Colloredo ha riunito in questo simpatico volumetto i cenni biografici desunti dalle opere di alcuni tra i più chiari scrittori, onde si onora l'Italia, fra cui il Capponi, il Bernardi, il Cantù, lo Zanella, il Tabarrini, ecc.; onde allo studioso è offerto altresì un breve esame critico dei lavori e della mente del Tommaseo. Tutti i giudizi e i pensieri sono raggruppati per idee, e le intitolazioni ordinate alfabeticamente per rendere più facile il sussidio a chi le ricercasse. È da lodarsi non solo il pensiero, ma anche il modo con cui venne attuato dal Colloredo, a cui il critico, lo studioso e l'artista, devono esser grati per la scelta utile del meglio delle opere di uno scrittore tra i più consultati e più cari agli italiani.

# Cronaca Cittadina.

### Note meteorologiche.

9 Febbraio: ore 9 ant.; termometro 0.8; ore 12 mer. 3.4; ore 3 pom. 2; ore 9 pom. —1.4 Massima del giorno, gradi 5.5; minima, —3.2; minima all'aperto gradi —5.2; minima notte —6.5.

10 Febbraio ore 8 ant. termometro —3. Barom.: 759.5; 759.5; 759; 760; ieri, alle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 760.

Temperatura in abbassamento.

### Consiglio dell' Associazione Agraria Friulana.

Nell'adunanza ordinaria di sabato il Consiglio accolse dodici nuovi soci fra i diversi Municipi. Rimise alla riunione generale di primavera (Marzo) di trattare gli argomenti d'amministrazione non presentati nell'adunanza di dicembre che non potè aver luogo per mancanza del numero legale dei soci intervenuti. Il Consigliere Morgante deplora questo fatto e l'attribuisce all'ommessa pratica dell'invio di un avviso speciale di convocazione, e al non trovarsi all'ordine del giorno qualche argomento di agricolo interesse: raccomanda perciò alla Presidenza di disporre le cose in modo che le assemblee sociali riescano decorose e importanti.

Alquanto lunga fu la discussione sulla risposta da darsi ad una Circolare del Comizio Agrario di Pisa che si riferisce ad appoggiare o meno la proposta che farà l'onor. Lucca in Parlamento dell'elevazione del dazio del frumento da 5 a 7 il quintale.

Si concluse coll'esprimere alla Presidenza il desiderio che essa nomini una Commissione la quale formuli delle proposte in proposito da svolgersi in una prossima seduta del Consiglio. Venne esteso il mandato alla Commissione per la diffusione delle casse rurali, di occuparsi di tutte le forme cooperative che possono interessare l'agricoltura proponendo il modo di erogazione delle mille lire all'uopo stanziate. I membri scaduti del comitato per gli acquisti vennero rieletti per acclamazione, e a quasi unanimità l'avv. Capellani venne chiamato a surrogare il rinunciatorio av. F. Braida. A costituire la Commissione per la viticoltura con incarico di proporre il modo di erogazione del fondo di L. 1400 stanziate in bilancio per incoraggiamento a questo ramo agricolo, vennero elette le stesse persone che formano la Commissione per la difesa della filoxera in Friuli.

### Per chi ha da farsi la barba.

Si avverte che domani alle tre del pomeriggio si chiudono tutte le botteghe di parrucchiere e barbiere nel centro della città; e ciò per rispetto alla *tradizionale passeggiata di Vat* dove, tempo permettendo, si recano domani i cittadini a celebrare il primo giorno di Quaresima con una *scorpacciata* di aringhe.

### La cavalchina.

Jersera al *Minerva* accoglieva per l'ultima volta, nel breve carnevale di quest'anno, i desiosi di obliare, per qualche ora, le negre cure della vita fra le armonie dell'orchestra e il frastuono delle maschere.

La festa, ci affrettiamo a dirlo, fu la più riuscita della stagione — non già per grande folla, ma pel brio e la vivacità delle maschere. Vanno ricordati i tre *clowns* e l'immancabile *Tony*, i quali con giuochi da ginnastici provetti riscossero meritati applausi più volte; poi un simpatico nonno, la solita *Bacia* che nel corso del carnovale apparve ogni sera *travestito* con nuove foggie, e seppe ogni sera rallegrare il pubblico con nuove barzellette e frizzi opportuni; un gruppo di contadine, piene di spirito; quattro *damigelle* cavallerizze, messe con proprietà ed assai graziose; i soliti attori del Boccaccio — Calza Lambertuccio e il bottaio. Vi erano alcune altre maschere in veste ricca ed elegante, e facilmente si indovinavano e riconoscevano signore e signorine della buona società.

### Ultimo giorno di carnevale.

Teatro Nazionale. Sala Cecchini e Pomo d'oro aprono questa sera i loro battenti per tutti quelli che vogliono dare l'estremo saluto al Carnevale 1891.

### Fra i paragrafi del Codice.

Rigo Regina, di Udine, per contravvenzione alla sorveglianza, fu condannata a 25 giorni di reclusione.

Botto Raimondo e Comizzo Rosa, coniugi, ambi da Canussio, per contravvenzione alla sorveglianza speciale, furono condannati a mesi 2 di reclusione.

Donati Giovanni fu Giovanni, imputato del reato di cui l'art. 488 (ubbriachezza) e già condannato in Pretura, il Tribunale fu assolto con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Fornasi Redentore, imputato di ingiurie e minaccie, appellante unche quello, ebbe ridotta la pena a giorni 25 di reclusione.

Cum Valentino, imputato di lesione personale, appellante, si dichiarò non luogo a procedere per recesso della querela.

Furono tutti difesi dall'avv. Della Chiava.

### Il tentato suicidio di jeri.

In via Daniele Manin, al numero 17, abita il signor Francesco Olivo d'anni 40 pittore. Tempo fa, gli morìva la madre. Fieramente egli si addolorò, tanto che jeri tentava di porre fine ai propri giorni — per dolore dopo la morte della mamma, per martirio, per tedio della vita, com'egli scrisse.

Il Francesco Olivo era molto conosciuto nella nostra Città. Vi fu qualche tempo ch'egli si trovava alla testa di un gruppo di operai di tinta avanzata, fra il socialismo e la repubblica: salvo errore, il Circolo *Pensiero ed Azione*. Fu corrispondente di periodici milanesi, e scrisse anche su giornali cittadini, di critica d'arte, in genere, e massime di critica teatrale.

Aveva uno stile tutto a spezzature, a scatti.

Ieri scrisse una lettera al dottore Puppati Francesco notaio, colla quale accompagnavagli il proprio testamento avvertendolo che si sarebbe ucciso. Il dott. Puppatti si affrettò a portare il triste annuncio alla Pubblica Sicurezza. Fu subito mandato sopraluogo un delegato ed una guardia. Trovarono chiusa la porta di casa. Picchiarono. Nessuno rispondeva. Allora il delegato mandò la guardia per un fabbro. Tardava il magnano a giungere. Il delegato, stanco d'indugi, forzò la porta ed entrò nel corridoio.

Era buio, e il delegato non sapeva dirigersi. Una voce fioca gli suggerì: — Di qua, di qua... In cucina.

La cucina era anche all'oscuro.

Il delegato aprì una finestra.

In terra giaceva un uomo sanguinolente. Era l'Olivo. Da un canto ardeva, in un vaso da colori, del carbone.

— Ho cercato la morte per asfissia. Ma poichè tardava troppo e sentendomi venir meno, mi tagliai le vene ai polsi e alle gambe...

— Qua bisogna chiamar subito un medico. Manderò pel dott. Mander, ch'è vicino.

— Oh no: — egli ha curata la mia mamma, è troppo dolorosa impressione risentirei se il rivedessi.

Cercarono il dottor Rinaldi.

Questi riscontrò che fortunatamente i tagli non erano profondi; cosicchè l'Olivo Francesco — più tardi ricoverato all'Ospitale — con qualche settimana di cura, ne uscirà fisicamente guarito.

Speriamo che anche il dolor suo nel frattempo si attuti; e di rivedere lui, sano di spirito e di corpo, intento al lavoro.

Accenniamo in sua lode che veramente esemplare fu l'assistenza da lui prestata alla defunta madre.

Un ricordo doloroso: anche il padre del Francesco Olivo, pittore di camere, tentò suicidarsi coll'istesso mezzo: tagliandosi le vene.

Il Francesco Olivo comperò quattro chili di carbone per asfissiarsi; ed oltre alla lettera pel dott. Puppati, ne lasciò altre due: una al procuratore del Re ed un'altra al signor Mestroni.

### Arresti.

M. G. V., già guardia daziaria, venne ieri arrestata per furto e minaccie gravi a danno della propria amante A. A.

Venne pure arrestato Nardoni Gio. Batta, per ubbriachezza e ferimento.

### Smarrimento.

Domenica fu smarrita una moneta d'oro del valore di L. 40 (Governo provvisorio di Lombardia del 1848). Mancia competente a chi avendola trovata la porterà all'impresa di Pubblicità Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

### MEMORIALE DEI PRIVATI.

**Banca Cooperativa di San Daniele.**

(Società Anonima a capitale illimitato)

**Assuntrice dell'Esattoria Consorziale del Distretto.**

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in data 30 gennaio p. p.: viene aperto il concorso al posto di Controllore-Contabile presso l'Esattoria coll'annuo stipendio di L. 1300, — nette da imposta di Ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno produrre la istanza all'ufficio della Banca non più tardi del giorno 20 febbraio andante, corredata dai documenti in appresso indicati.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di licenza in computisteria, o patente di segretario comunale, od altro titolo equivalente.
5. Certificati comprovanti i servigi prestati in una Esattoria delle dirette, od in qualche diversa pubblica o privata amministrazione.

L'eletto sarà in obbligo di prestare cauzione per un importo di L. 1000.

Dall'Ufficio della Banca Cooperativa,
S. Daniele del Friuli, 1 febbraio 1891.

Il Presidente
*Giov. Gonano.*

## Notizie telegrafiche.

### L'insurrezione al Chilì.

**Nuova York,** 8. Notizie da Valparaiso recano che i membri del Congresso non arrestati si tengono nascosti. Gl'insorti bloccano Valparaiso fino dal 16 gennaio: presero tre piroscafi chileni ed un incrociatore venuto dall'Europa, s'impadronirono di Abtao e riescirono per tal guisa ad impossessarsi delle munizioni; distrussero gli approdi al sud di Valparaiso per impedire lo sbarco di cereali e di carbone.

I rappresentanti diplomatici, che si trovano a Santiago, eccetto l'inglese, hanno rifiutato di riconoscere negl'insorti il diritto di bloccare la costa. È atteso di giorno in giorno l'attacco a Valparaiso. E' probabile la resa di Iquique per difetto di viveri.

**New-York,** 9. Notizie dal Chilì annunziano che fino al 27 gennaio il vapore *Imperial* che recava duemila uomini sbarcò a Pattilos presso Inquique dopo un combattimento di parecchie ore contro la torpediniera *Blanco*. Taltal e Chanaral sono i soli porti in potere degli insorti. — La nave inglese *Champion* è il solo bastimento di guerra estero presente a Valparaiso.

Duemilacinquecento persone lasciarono Pisagna a bordo del *Romulus* noleggiato dal governo.

Le truppe del Governo hanno ripreso Coquimbo e Pisagna. Il blocco di Valparaiso continua.

I vapori escono ed entrano fino alle 5 di sera; dopo quest'ora si tira dalla spiaggia su qualsiasi nave che volesse partire.

### Una nuova spedizione contro i dervisci.

**Cairo,** 9. Il governo egiziano prende provvedimenti per cacciare i dervisci da Tokar. — Un battaglione egiziano col colonnello Settle parte stasera per Suakim. Greenfell partirà alla fine della settimana con un distaccamento d'artiglieria e cavalleria ed un battaglione di negri.

La spedizione contro Tokar sarà composta del governatore e della guarnigione di Suakim. — Le truppe si imbarcheranno a Trinkitat donde muoveranno verso Tokar che verrà fortificato. Si stabilirà un governo civile a Tokar. Le truppe inglesi non parteciperanno alla spedizione. Non si ha nessuna intenzione di oltrepassare Tokar.

Dal Cairo furono inviate delle truppe per sostituire quelle che partecipano alla spedizione contro Tokar.

### Un Festival abbruciato.

**Messina,** 9. Un colossale incendio, in piazza del Municipio, distrusse interamente il padiglione del Festival. Accorsero subito sul luogo pompieri, guardie, soldati. Fortunatamente l'assenza del vento impedì il propagarsi dell'incendio ai palazzi vicini, alla Camera di commercio, al Municipio.

I danni sono rilevanti, credesi più di duecentomila lire. Ignorasi se vi siano vittime. Quasi tutti i rivenditori della fiera sono assicurati.

## NOTIZIE DI BORSA

**TRIESTE 9.**

In aumento il Lloyd e le Rendite e tendenza ferma anche per le altre categorie di carte. Invariati i cambi. Più sostenuti i Lotti.

Napoleoni 9.04.1[2 a 9.05.1[2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.35 a 5.37 1[2 Sterline 11.36 — a 11.38. — Lire Turche —.— a —.— Londra 114.— a 114.15 Francia 45.10 a 45.35. Italia 44.60 a 44.80. Bancanote ital. 44.70 44.80. Dette Germaniche 56.10 a 56.20. Rendita austriaca in carta 92.—— a 92.15 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0[0 104.00 a 104.8. detta in carta 5 0[0 101.— a 101.20 Credit 307.—[ a 308.[—

Ren. ital. 93.3[8 a 93.1[8

Croce rossa Italiana 13.25 a 13.75 Lotti turchi 36.60 a 37.— Serbi 3 0[0 36.50 a 37.— —.— Serbi nuovi 5.— a 5.35

**VIENNA, 9.**

Azioni Credit 308.— Biglietti 1860, 138.25, 1864, 181.— Rendita austr. in carta 92.20 Ferrate dello Stato 244.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.05.—[ Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 345 25. Lloyd austr. 372.— Banca anglo-austriaca 165.50 Lombar. 135.— Union Banck 243.25 Landerbank 218.—, Prestito comun. viennese 147.— Rendita austriaca in oro 109.30 Detta ungherese in oro .—, Detta detta 4 0[0 104,80 Detta detta in carta 5 0[0 101.—. Azioni tabacchi 148.—. Calma.

**VENEZIA, 9.**

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 94,60
Rend. Ital. 5 0[0 1 luglio 1891. —.— 92,43

| | |
|---|---|
| Az. Banca V. in conto termine da | 274.— |
| Az. Banca di C. Veneto da | 292.— |
| Az. Società Veneta di Costruz. | —.— |
| Az. Cotonific. V. N. | 264.— |
| Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da | 26.—[ —.—[ |

CAMBI: Germania sconto 4—[ a vista da —.— a —.— da 123,90 a 124.20 da 3 mesi. Francia sconto 3—[ vist. da 100.90 a 101.15 Londra sconto 3.—[ a vista da 25.27 a 25.31 tre mesi da 25.30 a 25,35 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 1[2 vista 223.3[4 a 223.7[8 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanco- Austriache, un fiorino franchi 2.23.8[3, SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—

**BERLINO, 9.**

Mobiliare 176.10. Austriache 109.— Lombarde 58.50 rendita italiana 94.10.

**FIRENZE, 9.**

Rendita Ital. 95.18.—[ Cambi Londra 25.30.—[ Cam. Francia 101,07—[ Azioni F. Mer. 693.— Az. Mobiliare 487.—

**PARIGI, 9.**

Rendita Fr. 3 0[0 95,07 —Rendita 3 0[0 per 95,00. Rendita 4 e 1[2 105.20 Rendita it. 94,07. Cambi su Londra 25.22 1 Consolid. Inglese 97. 1[2 Obbligazioni ferr. italiane 340,—, Cambio italiano —.15[16 Rendita turca 19.42 Banca di Parigi 838.— Ferr. tunisine 499.— Prestito egiziano 495.31. Prestito spagnuolo est. 76.81 Banca di sconto 552.—. Banc. ottomana 623.23 Credito fondiario 1288, Azioni Suez 2138.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI** si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.

**5000 AMMALATI GUARITI**
DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE
di

# GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE
dalla

## LICHENINA AL CATRAME
dell'

## ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA
e dell'

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE**
PREPARATI
DAL PROF. **LUIGI VALENTE**

Autorizzato dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illus. Clinic

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore Luigi Prof. VALENTE - *Isernia.*

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux: in piccolo flacone L. 1.50 in grande L. 2 50 L'Eterolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone e conta-goccie L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di Iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

***Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.***

**L'acqua di chinina di A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.*

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti ed Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

*Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75*

**25 ANNI DI SUCCESSO**

15 DIPLOMI D'ONORE — 18 MEDAGLIE D'ORO

HENRI NESTLÉ — VEVEY SVIZZERA
FARINA NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

**SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.**

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

## BUON PRANZO SIGNORI !!

**Non dimenticatevi di bere il FERRO-CHINA-BISLERI prima di mettervi a tavola.**

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.*

## AMARO D' UDINE

Premiato con più medaglie

**Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

## SAPONE AL FIELE

**SPECIALITA'**
**per lavar stoffe in seta, lana ed altro senza punto alterarne il colore**

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

**Cent. 60 al pezzo con istruz.**

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## TELA ASTRO MONTANO

superiore all tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire *UNA*.

Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITA LUIGI FABRIS e C., casa Masciadri n 5, Udine.

## Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

**ANGELO PERESSINI - UDINE**

*Si eseguisce qualunque ordinazione di*
**Registri Commerciali**
e
**Copialettere**
*sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione. — Globi areostatici di varie forme. — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

### DEPOSITO

*Carta da impacco* per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

*Carta paglia* della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

*Carta da scrivere e da lettere.*

*Specialità in carte fantasia.*

*Carte da tappezzeria* in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

*Buste da lettere e per uffici.*

*Carte da giuoco* delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

### FABBRICA

Timbri in Cautchouc
(Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile ecc.*, a prezzi limitati.

### DEPOSITO

*Ceralacca* d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

*Copialettere* di ogni formato e legatura.

*Astucci per regali* contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

*Articoli di cancelleria e disegno.*

**Gran deposito tappezzerie in carta.**

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

*Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.*

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoi., metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc,*

## POLVERE
## conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

I *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso* l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## Specialità inchiostro.

*Il Kini Biki* è un inchiostro prezioso della cui vendita si fece concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

## Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5

## 2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, porta-lapis, suggello con cifre; flaconcino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5

## Ochroma Lagopus.

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso* l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

**Luigi Fabris & C.**

**VICENZA**
*Corso Princ. Umberto N. 2837.*

**UDINE**
*Via Mercerie, Casa Masciadri 5.*

**Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.**

**TARIFFA**

| | |
|---|---|
| Corpo del giornale | L. 1. 00 per linea |
| Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) | » 0. 60 » » |
| Terza pagina | » 0. 50 » » |
| Quarta pagina | » 0. 25 » » |

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

**Timbri** da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglie, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

**Timbri** coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

**Timbri** di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

**Timbri** di vero cautchouc vulcanizzato indistruttibili, ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

*Rivolgersi unicamente all'*UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

## AL PELLEGRINO DA S. DANIELE

### AVVISO.

**Da alcuni giorni è aperto in S. Daniele del Friuli un esercizio di vendita vini al minuto da pasto e di lusso in bottiglie i cui prezzi variano da Cent. 60 a Lire 2.00.**

**Si vendono anche cibarie ed havvi recapito per acquisto vini all'ingrosso.**

Udine, [illegible] Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.